

**Istituto Tecnico Economico Statale**  
**“A. FRACCACRETA” SAN SEVERO (FG)**

**IL RISCATTO DELLA CITTA' DI SAN SEVERO DURANTE IL REGNO DI CARLO V**

**AUTORI: GLI ALUNNI DELLA II^ A AFM Federica Gentile, Francesca Ciavarella e Loris Verrilli**

**DOCENTE REFERENTE: prof. VALTER ANTONIO PRESUTTO**



## TIBERIO SOLIS E IL RISCATTO DELLA CITTA' DI SAN SEVERO DURANTE IL REGNO DI CARLO V

NAPOLI 26 Settembre 1521

Il Vicerè Raimondo de Cordova passeggia nervosamente nelle sale affrescate di Palazzo Reale, ha il volto tirato che denota ansia e preoccupazione. All'improvviso si ferma e, rivolgendosi ad un gruppo di ministri spagnoli, inizia a parlare:

"Amici, l'imperatore ha un compito molto arduo: mantenere unito un regno tanto esteso e difenderlo dalle mire espansionistiche di Francesco I re di Francia, che quest'anno ha varcato le Alpi ed è sceso in Italia.

E come se non bastasse deve difendere i territori dai turchi e per mantenere gli eserciti composti da soldati mercenari che, come sapete, combattono per chi li paga meglio, servono soldi. E' un mondo di famelici, chi ha sete di potere e chi di soldi: baroni, soldati, banchieri...l'elenco è lungo...".

Uno dei ministri, facendosi coraggio "E allora? Servono soldi". Il Vicerè, fulminandolo con lo sguardo "E dove troviamo tanti soldi?".

Un altro ministro, quasi balbettando: "Don Raimondo, so di fare una brutta sorpresa, ma non posso tacerla. Anche se con rammarico devo riferire che è venuto a trovarvi il duca di Termoli Ferrante de Capua, ha qualcosa da chiedervi che potrà tornare utile in questa occasione". Il Vicerè, pensieroso: "E perchè una brutta proposta, cosa nasconde questa visita? Ascoltiamolo, fatelo entrare".

Dopo poco entra nella sala, accompagnato da due cancellieri, il duca Ferrante de Capua che, salutandolo con un inchino, inizia a parlare: "Don Raimondo, eccellentissima grazia, sono qui per portare..." ma il Vicerè, infastidito, lo interrompe "Parla, vieni al sodo, non abbiamo tanto tempo". Il duca, annuendo, "Sono venuto a manifestare un mio desiderio e una necessità per rafforzare il mio territorio, non per fare del male o esercitare potere... Vengo al dunque: da qualche tempo guardo con interesse alla città di San Severo, è situata in una vasta e amena pianura, è ricca di terreni fertili, vi pascolano tanti animali, si esercita un florido commercio. Vi arrivano le merci da Venezia e vengono inviate a Salerno e a Barletta, è un crocevia tra Tirreno e Adriatico. Gli abitanti sono orgogliosi, ma sapranno adattarsi al nuovo signore. Vorrei comprarla don Raimondo, il mio ducato ne acquisterebbe prestigio e valore".

Il Vicerè, prima silenzioso e pensoso, poi, guardando i suoi nobili che fanno un cenno di assenso: "Ma se è una città così importante ha anche un grande valore...e poi non dimentichiamo che è una città regia, con Diploma della regina Giovanna I, credo verso la metà del 1300. E' vero che il momento è particolare ed abbiamo necessità di danaro liquido per la soldataglia, ma non possiamo certo...Bene, se volete coronare questo sogno dovrete sborsare 40.000 ducati".

Il caro prezzo richiesto lascia perplesso il duca. Nonostante ciò, con una punta di orgoglio, esclama: "Eccellenza, i cancellieri sono pronti a firmare il documento di vendita e verseranno la somma richiesta".

SAN SEVERO, 28 Settembre 1521. SI RIUNISCE LA MUNICIPALITA'

Il Mastroggiurato, in evidente stato di agitazione, esclama a voce alta: "Capitano, sindaci, arrendatori, priori, vi ho convocati perchè sono venuto a conoscenza che un grave evento sta per verificarsi. La storia si ripete". Uno dei sindaci, preoccupato: "Avanti, cosa sta succedendo alla nostra città". Il Mastroggiurato, pallido in viso: "Ve lo dirà il sindaco Tiberio Solis".

Un altro sindaco, rivolgendosi a Tiberio Solis: "Non tenerci in ansia, dicci che sta succedendo, un attacco, una epidemia?" Quest'ultimo, sconfortato: "Peggio, molto peggio. Stiamo perdendo il bene prezioso della libertà. La conoscete tutti la nostra storia: la regina Sancia vendette San Severo a Giovanni Pipino conte di Vico per 6.500 once e solo nel 1340, dopo aver restituito la somma, Roberto d'Angiò concesse a San Severo il Diploma di città regia e il 9 febbraio 1344 la regina Giovanna I rinnovò e confermò i Privilegi di città libera. Da quella data abbiamo sempre conservato quei Privilegi e avuto l'orgoglio di essere liberi. D'ora un poi saremo servitori, scapperanno via tutti. San Severo non sarà più la stessa, sfiorirà, i commerci si esauriranno, la ricchezza sarà solo un ricordo...".

Uno dei reggimentari lo interrompe bruscamente: “Non ti fai capire, sembra che stai raccontando un sogno, ma che succede?”. Tiberio Solis, con maggiore veemenza: “All’impero i soldi non bastano mai, i baroni sono avidi, gli eserciti mercenari vogliono sempre di più diversamente minacciano di passare al nemico, ai turchi, a Francesco I, al papa. Carlo V è costretto a pagare, le casse sono vuote e il Vicerè Raimondo de Cordova ha deciso di vendere San Severo al duca di Termoli Ferrante de Capua per 40.000 ducati, è questo il prezzo della nostra libertà. Quando tutto questo sarà ratificato noi non saremo più gli stessi, non avremo più quell’ardire che ci fa essere fieri della nostra città. Perdere la libertà per fatti che avvengono lontano da noi sembra assurdo eppure è vero. Cari amici, il mondo è piccolo, nessuno può stare tranquillo, se un focolaio arde anche a distanza inimmaginabile, prima o poi si è coinvolti. Questi potenti non si mettono mai d’accordo, hanno sempre più sete di potere, vogliono allargare i confini, vogliono essere i primi e non sempre ne hanno i mezzi e le capacità”.

Dopo una breve pausa e una risatina nervosa: “Le alleanze non durano niente e si basano sugli interessi e chi prima era nemico il giorno dopo diventa alleato, basta promettere potere e ricchezze. E in questi giochi chi ci rimette è il popolo che non sa nulla e non capisce perchè avvengono certi fatti. Basta vedere San Severo: la sua strada maestra nel corso dei secoli è stata percorsa da genti ed eserciti di ogni nazionalità, ed è riuscita a rimanere città regia con fatica e impegno, anche se ha parteggiato ora per uno, ora per l’altro, ma del resto lo ha fatto per sopravvivere... oggi, che è ricca e fiorente, è desiderata dal duca di Termoli ed è destinata a soccombere perchè a Carlo V servono i soldi...E’ un grande imperatore, ha tante qualità, ma ha un disegno politico difficile: difendere l’unità della cristianità e respingere il nemico Francesco I che si alleanza anche con i turchi...”.

Il Capitano prende la parola: “Propongo che Tiberio Solis con due di noi vada da Carlo V e chieda di annullare la vendita della città, mostrerà i privilegi che dichiarano San Severo città libera, restituiranno i 40.000 ducati al duca di Termoli, anche a costo di indebitarci”.

Tutta la Municipalità esplode in un caloroso applauso ed urla: “Siiii, siamo tutti d’accordo”.

Carlo V aveva indetto la Dieta di Worms per ascoltare Martin Lutero che, convocato per ritrattare le sue tesi, invece di abiurare, difese la sua riforma del cristianesimo, che sarà successivamente denominata Riforma protestante. La Dieta si concluse il 25 maggio 1521 ma l’Imperatore decise di prolungare la sua permanenza a Worms ed è lì che va Tiberio Solis insieme a due rappresentanti della Municipalità di San Severo.

#### WORMS,30 ottobre 1521

L’imperatore Carlo V d’Asburgo siede su una imponente poltrona di pelle finemente decorata. E’ molto giovane ma ha lo sguardo fiero e l’imponenza e il portamento di una persona che incute timore. Egli osserva estasiato le danze eseguite in coppia, con le dame sempre alla destra del cavaliere che, leggiadre come farfalle e in splendidi abiti di broccato e velluto, adornati da perle e monili d’oro, gli mandano sorrisi e sguardi languidi. Le coppie si muovono nell’ampio salone di Fugger - Palast, al suono di una dolce melodia, disegnando un cerchio sul pavimento di marmo.

Ad un certo punto la musica si interrompe e il Cerimoniere introduce finalmente Tiberio Solis: “Maestà è giunto dall’Italia e precisamente da San Severo, università della Puglia di qua dal Faro, il sindaco Tiberio Solis e chiede udienza per perorare una nobile causa”.

Carlo V, incuriosito: “Ascoltiamo quanto ha da dire alla Maestà Nostra”.

Tiberio Solis, facendosi coraggio, avanza verso l’Imperatore e inizia il suo discorso: “Maestà, perdonate se alla Vostra imperiale presenza vengo a portare una richiesta che potrebbe aggiungere ulteriori problemi a quelli già gravi e tanto più importanti risuonanti in questa sede. Perdonate il mio ardire, la forza mi è data da un buon motivo. Sono sindaco di San Severo, città dell’Italia a nord della Puglia, bella, amena, ricca e laboriosa, città regia nel 1340 e nel 1344, porto con me i diplomi di Roberto D’Angiò e della regina Giovanna I<sup>a</sup>. Il vicerè Raimondo de Cordova, qui presente, ha venduto questa città al duca di Termoli Ferrante de Capua per 40.000 ducati. Maestà questa vendita segna la morte di San Severo, fiacca lo spirito dei suoi abitanti, rovina l’economia, stravolge duecento anni di storia e cancella la libertà conquistata a caro prezzo. Vi

imploro Maestà, nel nome di quei principi che guidano le decisioni della Maestà Vostra, concedeteci di restituire i 40.000 ducati al duca di Termoli prima che entri in possesso della città, sì che essa possa continuare ad essere libera e a Voi fedele”.

Carlo V fa un cenno al Cerimoniere e gli chiede di far avvicinare a sè il Vicerè.

Questi, dopo aver confabulato con il re, si rivolge a Tiberio Solis: “Le motivazioni addotte sono giuste, ma la vendita è stata necessaria, il prezzo richiesto è stato pagato e il ricavato è importante per le casse dell’Impero, non possiamo permetterci di perdere questa considerevole entrata”.

Il sindaco, impallidendo e a bassa voce: “Con grande sconforto torneremo a San Severo, il viaggio sarà ancora più lungo con questo fardello e tanta amarezza nel cuore, le mani sono vuote e la delusione è tanta, ma obbediamo a sua Maestà”.

Intanto a San Severo il popolo si prepara a combattere contro il duca di Termoli che vuole prendere possesso della città.

#### SAN SEVERO 22 DICEMBRE 1521. SI RIUNISCE LA MUNICIPALITA’

Tiberio Solis si rivolge quasi affranto alla Municipalità riunita: “Siamo stati liquidati con poche parole dal Vicerè che non volle tornare indietro sulla decisione presa e poi quei soldi sono necessari all’impero e nessuno vuole perderli”.

Il Mastrogiurato, baldanzoso: “Non ci arrendiamo, pensiamo ad un altro incontro”.

Tiberio Solis, annuendo:” Ci avevo già pensato, sapete cosa vorrei proporre se siete tutti d’accordo? Vorrei proporre di riscattare San Severo offrendo duemila ducati in più, invece di 40.000, ne daremo 42.000. I miei amici banchieri di Napoli ci presteranno 30.000 ducati, gli altri li mettiamo insieme noi e con le tasse dei cittadini. Che ne dite?”.

Uno dei sindaci, dubbioso:” Ci riempiamo di debiti, come li pagheremo e quando?”.

Tiberio Solis gli risponde con fermezza: “La libertà non ha prezzo, cosa volete lasciare ai vostri figli? Un fardello di umiliazioni, privazioni, mortificazioni o la dignità di uomini liberi? La vostra incapacità a reagire vi farà vergognare per sempre di aver rinunciato a bussare ancora una volta alla porta dell’imperatore. Non dobbiamo arrenderci, la nostra determinazione sarà premiata. Ne sono certo”.

Il Mastrogiurato, convinto: “Ascoltiamolo, se ci arrendiamo, ce ne pentiremo”

Tiberio Solis continua: “Prepariamo un nuovo viaggio, l’imperatore si trasferisce a Gand, è lì che dobbiamo raggiungerlo e questa volta con le credenziali delle banche... E duemila ducati in più non credo saranno rifiutati”.

#### GAND 12 Marzo 1522

L’imperatore alloggia nel castello dei conti di Fiandra. Decine di servitori abbelliscono il grande salone adornato da specchi enormi, in vista del banchetto che verrà offerto tra qualche ora, con arazzi, tappeti, corami e tutti gli allestimenti effimeri che ne costituiscono la decorazione mobile. Tiberio Solis, insieme alla sua delegazione, è affascinato da quella scenografia rappresentata da soggetti agresti e ludici, prospettive di giardini e paesaggi,

Viene fatto attendere qualche minuto in uno stretto corridoio, davanti alla porta della sala in cui si trova l’Imperatore; dopo essere stato annunciato dal Cerimoniere, entra nella sala, si avvicina all’imperatore e inizia a parlare con ardore: “Maestà, sono nuovamente alla Sua presenza con una delegazione della Municipalità e a nome della città di San Severo veniamo a chiedere ancora una volta di annullare la vendita fatta al duca di Termoli. Capiamo bene che l’Impero ha necessità di essere finanziato per sostenersi, per questo la Municipalità mi ha fornito le credenziali per offrire 42.000 ducati, sì da rimborsare il duca Ferrante de Capua e versare nelle casse dell’Impero la restante parte. I cittadini si indebiteranno per questo, vivranno tempi duri ma accettano ogni sacrificio pur di non rinunciare alla libertà. Maestà non rifiutate questa offerta, lo chiedo in nome dei miei avi tanto legati alla Sua corona”.

Carlo V, dopo averlo ascoltato con estremo interesse, chiama a sè il Vicerè Carlo di Lannoy. Quest'ultimo, con convinzione; "Credo si tratti di un'offerta accettabile, il duca di Termoli non può rifiutare il rimborso e la corona ricava un buon guadagno, intanto la città di San Severo vede salvaguardati i suoi interessi".

L'Imperatore, convinto dalle affermazioni del Vicerè, dà incarico ad alcuni notabili di preparare un Diploma Reale in cui si concede la prerogativa di città libera a San Severo.

Poco dopo Carlo V legge il documento ai presenti: "Sulla nostra fede regia promettiamo al Sindaco presente, che agisce in nome della Università di San Severo, ed alla stessa Università, ed a tutti gli abitanti della suddetta Terra, presenti e futuri, per motivo del prezzo stabilito, per virtù del contratto e della legge pattuita, che sarà valido anche nel tempo futuro, promettiamo che la suddetta Terra di San Severo, gli uomini, le giurisdizioni, in nessun momento a qualsiasi persona, qualsiasi autorità benchè benemerita nei nostri riguardi, sia lecito alienare, donare, pignorare, dare in dote, concedere in amministrazione perpetua o prestare temporaneamente per qualsiasi causa, anche urgentissima. Stabiliamo che San Severo faccia parte del nostro demanio, patrimonio e regio dominio in perpetuo ed in modo tale che suddetta Terra giammai, in nessun tempo, in toto o in parte, possa essere distratta o alienata dal demanio Regio.

Con piena consapevolezza e potere patronale, per sempre ed in ogni tempo futuro, al nostro Regio demanio ed alla corona aggreghiamo, uniamo ed incorporiamo San Severo inseparabilmente ed in perpetuo. Pertanto, chiunque sarà re di Sicilia al di qua di Faro, sia usufruttuario della Terra e, dalla vendizione delle cose, alla suddetta Università ne vada l'utile possesso. Si provvederà ad inviare i dispacci dei privilegi di demanio, indulto e capitoli vari".

Tiberio Solis non crede a quello che sta succedendo. È felice ed emozionato al tempo stesso. Riesce a trovare la voce per dire: "A nome mio e della città di San Severo, ringrazio sua Maestà Cesarea e prometto che ci impegneremo a governare facendo le cose per bene sotto l'insegna del Suo augusto imperio".

A lui si rivolge Carlo di Lannoy: "E così sia, poichè è nota la disobbedienza della città di San Severo più volte ribellatasi allo straniero, ma ricordatevi sempre di portare rispetto perchè siete vassalli di Sua Maestà Cesarea che ama i suoi sudditi come figli. Pertanto l'indulto concessovi, per tutti gli episodi di lesa Maestà, è la dimostrazione di tutta la Sua benevolenza".

## SAN SEVERO 9 MAGGIO 1522

La città, ormai assediata dai soldati del duca di Termoli, è allo stremo ma si difende con coraggio.

Tiberio Solis, una volta in possesso dei dispacci dei privilegi concessi dall'Imperatore, con grande esultanza si appresta a dare a tutti l'attesa notizia. Nella piazza principale della città, colma di gente all'inverosimile, si rivolge alla Municipalità e al popolo di San Severo con una certa emozione: "Portiamo a San Severo il Diploma Imperiale con cui la città viene dichiarata da Carlo V nuovamente regia ed inalienabile. È una data memorabile che dovranno ricordare le genti future con l'augurio e la speranza che capiscano il valore di questo nostro gesto e siano sempre fiere dei loro padri che oggi a costo di enormi sacrifici, hanno impegnato i loro averi, per difendere il bene prezioso della libertà".

Le sue parole furono accompagnate da applausi ed una ovazione incredibile.

Con il Real Diploma di S.M.C. Carlo V del 12 marzo 1522 furono quindi trasferiti all'Università i corpi ed i diritti feudali, ed al Re fu riservata soltanto la giurisdizione. Questo fu il primo atto ufficiale nell'impero di Carlo V che sancisce l'avvio del declino del feudalesimo, potendo i sindaci riscattare le municipalità da ogni servitù ed acquisirne il dominio. Fu l'avidio potere baronale a far cadere questa riforma che avrebbe avviato la rinascita anche nel Mezzogiorno d'Italia. Invece il feudalesimo cadde solo il 2 agosto 1806 quando Giuseppe Napoleone promulgò la legge contro la feudalità. Molte leggi rimasero inefficaci per la disonestà di numerosi vicerè che erano dei falliti in patria, mentre in Italia si arricchivano con l'appoggio dei baroni. Questi personaggi erano il lievito che alimentava la corruzione e il brigantaggio e i comuni dovettero lottare non poco per mantenere in vita la libertà.

## **NOTA METODOLOGICA**

di Valter Antonio Presutto

**SCUOLA:** Istituto Tecnico Economico Statale "A. Fraccacreta", Via ADDA, n. 2, 71016 San Severo (FG), tel. 0882 221470, e-mail [fgetd010004@istruzione.it](mailto:fgetd010004@istruzione.it)

**CLASSE:** 2<sup>A</sup> A AFM

**STUDENTI:** Federica Gentile, Francesca Ciavarella, Loris Verrilli

**DOCENTE REFERENTE:** Valter Antonio Presutto (insegnante di materie giuridico-economiche, indirizzo mail: [walterpresutto@yahoo.it](mailto:walterpresutto@yahoo.it))

### **RESOCONTO:**

Per i tre giovani studenti che si sono voluti cimentare in questa nuova attività didattica è stata sicuramente un'esperienza interessante e coinvolgente. Si è trattato, infatti, di considerare una disciplina come la storia, con le sue caratteristiche peculiari, in una modalità narrativa.

Gli studenti hanno scelto un argomento che riguarda la nostra storia locale rinascimentale (il riscatto della città di San Severo) calato in un contesto più ampio, l'Impero di Carlo V. Opportunamente guidati, hanno operato una riflessione critica sul contesto storico-politico di riferimento e hanno avuto la possibilità di studiare ed analizzare personaggi storici realmente vissuti, i cui nomi erano fino ad ora conosciuti solo perché riportati nella toponomastica della nostra città (il riferimento è soprattutto a Tiberio Solis che dà il nome all'arteria principale di San Severo).

A tale proposito sono stati effettuati incontri periodici con il sottoscritto, cultore della storia locale, ma tutto ciò è stato possibile grazie soprattutto alla collaborazione del Centro Culturale Internazionale "Luigi Einaudi" la cui presidente, dott.ssa Rosa Nicoletta Tomasone, da diversi anni ricopre il ruolo di vice presidente europea della Rete di cooperazione dell'Itinerario culturale "Le vie di Carlo V".

La dott.ssa Tomasone, insieme al ricercatore storico dott. Francesco Totaro, ha tenuto diverse lezioni ai tre studenti presso il nostro Istituto, raccontando episodi di storia locale inediti e molto interessanti. Il periodo storico analizzato è sempre quello legato all'Impero di Carlo V.

Non a caso a San Severo, ormai da 13 anni, si tiene il Corteo Storico Carlo V per celebrare la visita che nel 1536 l'Imperatore fece nella nostra città accompagnato dai due più famosi condottieri del regno: Ferrante Gonzaga e Afonso d'Avalos, marchese di Vasto. All'epoca San Severo era una delle più importanti città regie e Carlo V era solito controllare personalmente come venivano amministrare le città rese da lui regie o demaniali. In particolare San Severo, insieme a Capua, era un serbatoio di ricchezza, tanto che aveva una sua zecca e batteva moneta (l'unità di conto era il tornese). L'Imperatore era interessato a visitarla per attingere i soldi che servivano a finanziare le continue guerre, come si può leggere nel racconto.

Dopo aver attinto informazioni sull'argomento oggetto dell'indagine, attraverso gli incontri con la dott.ssa Tomasone e il dott. Totaro, ma anche facendo ricerche su Internet e analizzando alcuni testi storici che riportano l'episodio, si è passati alla stesura vera e propria del racconto.

Abbiamo immaginato una serie di quadri o sequenze in cui si sviluppa la storia. Si è dato molto risalto soprattutto ai dialoghi (pensati volutamente in un italiano aulico e forbito) attraverso i quali è possibile percepire la personalità delle varie figure storiche. Grande importanza è stata data al personaggio di Tiberio Solis che esprime coraggio, attaccamento alla sua terra e amore per la libertà.

Dopo l'emergenza sanitaria gli incontri con gli alunni sono proseguiti in modalità telematica.

**FONTI:**

Memorie storiche della città di San Severo in Capitanata, Francesco de Ambrosio, 1875;

Carlo V e Tiberi de Lisolis, Lettere inedite San Severo 1521-1558, Rosa Nicoletta Tomasone e Francesco Totaro, 2016;

[www.corteostoricocarlovasansevero.it](http://www.corteostoricocarlovasansevero.it)